

DARIO ZONTA

ROMA

Al Festival di Roma, la sezione Extra, curata da Mario Sesti, regala la sua prima gemma portando in sala il documentario *Hollywood bruciata - Ritratto di Nicholas Ray*, per la regia del giovane Francesco Zippel, e al cospetto del pubblico lo sceneggiatore ultra ottantenne Stewart Stern, autore di *Gioventù bruciata*, per dirne una, e amico personale di James Dean e Paul Newman. Qualche giorno prima del passaggio ufficiale, abbiamo avuto l'onore di incontrare Stern in occasione della trasmissione radiofonica *Hollywood Party* su Radio Tre, anticipando di un soffio l'incontro che si è tenuto ieri con Antonio Monda e Mario Sesti in quel dell'Auditorium.

L'ICONA DI UNA GENERAZIONE

Nipote di Adolph Zukor, fondatore della Paramount, e cugino dei Loews, primi proprietari della Mgm, Stern ha potuto sin da subito frequentare la miglior tradizione del cinema americano e i suoi epigoni. Tra questi c'era un giovanissimo Dean, ancor prima che diventasse l'eterno ribelle, il mito e l'icona di una generazione. Il racconto del primo incontro con Dean è una pagina di storia che vorremmo restasse segnata nel tempo. Ve la riportiamo così come è avvenuta, quasi fosse la lettura dell'estratto di un diario.

«L'incontro con Jimmy avvenne a New York all'epoca in cui dovevo curare la regia di un'opera teatrale. Volevo provinare dei giovani attori ed entrai in contatto con un gruppo che proteggeva i loro interessi e che dava alla New Drama Society la possibilità di avere accesso ai questi nuovi talenti. A un certo punto qualcuno mi disse che per quella parte sarebbe stato perfetto un tale chiamato James Dean. Io non ne avevo sentito parlare, sapevo solo che fatto due lavori a Broadway. Cercai di chiamarlo al numero di telefono che mi avevano dato, ma senza successo.

Poi è accaduto che mio cugino Loew, imparentato con il Loews della Mgm e Zucker della Paramount, mi ha detto che conosceva Dean attraverso la Pier Angeli che io avevo conosciuto a Roma in occasione del mio lavoro su *Teresa* (di cui Stern scrisse il soggetto). Mio cugino mi disse che doveva andare dal dentista e che ci sarebbe stato anche Jimmy. Così, quel giorno, io e questo giovanotto ci siamo ritrovati nella sala d'attesa di un denti-

A colloquio con Stewart Stern

QUANDO ANDAI AL CINEMA CON JAMES DEAN

Fatali incontri Il (futuro) sceneggiatore di «Gioventù bruciata» fece amicizia con l'attore nella sala d'aspetto di un dentista imitando i versi di mucche pecore e tre maiali che mangiavano contemporaneamente. Poi il ragazzo lo invitò a una proiezione. Era «La valle dell'Eden»

James Dean in una scena di «Gioventù bruciata» diretto da Nicholas Ray nel 1955

sta, seduti su quelle poltrone con sotto le rotelle. All'inizio ci siamo ignorati, guardavamo il giardino al fuori della grande vetrata e il nostro riflesso mentre giocavamo con la poltrona a rotelle. Poi, all'improvviso, forse perché annoiato, Jimmy fa il verso di una mucca "muuu". Mi dissi,

Grandi vecchi
Ospite al Festival romano, è stato amico dei grandi di Hollywood

Giovani eterni
Jimmy che somigliava a un granchio o a un gatto siamese

riesco a fare di meglio. E ho iniziato con la mia versione della mucca. Jimmy rimase colpito e mi chiese cosa altro sapessi fare. Risposi che sapevo fare il verso di un vitello che veniva preso al lazzo durante un rodeo. E lo

feci. Lui mi rispose che sapeva fare le pecore. Insomma, iniziò una formidabile gara d'imitazione di versi d'animali che finì con la mia performance su tre maiali che mangiano contemporaneamente. Alla fine mi disse: "Perché non vieni al cinema con me domani sera?". Arrivammo al cinema a bordo della sua moto. C'era il titolo di un film che non mi diceva niente con su scritto "anteprima privata". Siamo entrati in sala, c'erano dei posti riservati con un nastro e lui prende lo leva e dice «sediamoci». Ci mettiamo nei guai, risposi, questi posti sono riservati alle persone importanti. Lui sorride. Iniziò il film e solo in quel momento mi sono reso conto che stavo vedendo *La valle dell'Eden* di Elia Kazan e che lui era James Dean».

E non è la prima volta che quando si parla del giovane ribelle sono state spesi, o consumati, paragoni con il mondo animale. Nel documentario *Hollywood bruciata*, anche Nicholas Ray ricorda il suo primo incontro con Dean: «Questo ragazzo entrò nel-

la stanza e iniziò a fiutare l'aria, come se stesse annusandomi. Anch'io lo fiutai. Eravamo come una coppia di gatti siamesi. Stavo preparando la sceneggiatura di *Gioventù bruciata* e ancora non avevo nessuno in mente per il cast. Tempo dopo scoprii che Kazan gli aveva detto che c'erano solo tre registi con cui avrebbe potuto lavorare: Kazan, Robert Stevenson e Ray».

Definito da Stewart Stern come «un iceberg che si scioglie davanti ai tuoi occhi, come il dio del fulmine, come un Beethoven che grugnisce», Nick Ray era un grande amico di Kazan, ovvero di colui che lanciò Dean con *La valle delle Eden*. Ed sentite come Kazan descrive Dean nei suoi appunti e diari: «Stava sempre storto, quasi come uno storpio o una specie di spastico. Non riusciva a far niente stando dritto. Addirittura camminava come un granchio, come se cercasse sempre di rannicchiarsi». Ecco Dean il granchio, il gatto siamese, la mucca... al confronto con i giganti del cinema. ●